

# Frida, trionfatrice dell'Ambrogino disinvolta soubrette di tredici anni

## *Canta, danza e fa la bambina in «Turandot»*

Frida Mura quando sarà grande potrà dire «mi ha voluto Zeffirelli»; il fatto poi che questa soubrette di tredici anni abbia anche vinto la dodicesima edizione dell'Ambrogino, il festival milanese della canzone per ragazzi, è soltanto un «particolare», come direbbe l'arguto Guicciardini.

La canzone con la quale Frida ha vinto l'aurea medaglietta del Comune di Milano (sotto le mentite spoglie del Centro Milanese per lo Sport e la Ricreazione) è «Anni 13», un inno alla prima giovinezza che irrimediabilmente si porta via gli anni felici e spensierati. Naturalmente l'autore non si riferiva alla giovinezza di Frida, la quale non ha avuto neppure il tempo di gustarsi la vittoria: calato il sipario dell'Ambrogino è saltata trafelata su un taxi alla volta di ben altro palcoscenico, quello della Scala, dove ha interpretato alla «prima» della «Turandot» la parte della bambina che porge la collana al principe Calaf. La proto-diva aveva già lavorato con Zeffirelli, il suo regista preferito,



Frida Mura premiata dall'assessore Valentini

nell'«Otello» ed è in parola per i prossimi «Pagliacci». Ha un curriculum di otto anni di danza classica ed una fittissima partecipazione a film e spettacoli: molti la ricorderanno quando ballava il tip-tap ad Antenna 3 o nei nichettiani «Ratataplam» e «Domani di balla», oppure in «Mister Fantasy». I pochi di-

stratti che ancora non la conoscono potranno vederla a gennaio in «Notti e nebbie», un film per la tivù di Marco Tullio Giordana, al fianco di Eleonora Giorgi e Umberto Orsini.

Insomma questa bimba è un piccolo «mostro» che a tredici anni, compiuti ieri, potrebbe fare uno spettacolo retrospettivo cantando, ballando e recitando. Il padre, dipendente comunale, consuma le sue ferie per seguirla a destra e a manca, mentre la madre è il suo supporter: «E' persino brava a scuola — dice — e i compagni le fanno tanti complimenti». Altro che complimenti, c'è da averne quasi paura. Lo stesso Christian, che era in giuria al Palalido assieme ad illustri personaggi come Luciano Tajoli, il tenore Di Stefano, il fondista Cova, la cantante paraguajana Doris Ferrara, l'assessore Valentini e l'onorevole Aniasi, ha detto che bisogna temere questi ragazzi come veri e propri concorrenti

Lara Saint Paul, che ha

presentato la manifestazione facendo gran sfoggio della sua ginnastica aerobica, ha accompagnato alla ribalta le dodici canzoni in concorso, i cui giovani interpreti si presentavano spesso con tanto di coreografia e balletto: mai nessuno che si soffiasse il naso guardando la telecamera o che salutasse la nonna stipata in platea tra più di settemila persone. L'interpretazione dei piccoli cantanti è stata decisiva, infatti «Maryo», la seconda classificata exaequo con «Stadio che passione», era soltanto penultima nella classifica stilata da oltre duecento radio private che avevano precedentemente diffuso le canzoni concorrenti su tutto il territorio nazionale. Il successo di «Anni 13» non è solo dovuto all'interpretazione, ma anche alla qualità del prodotto, dato che Giulio Caliendo, autore della musica, ha tra l'altro suonato con gli «Albatros» e Ferdinando Pacella, il paroliere, al suo terzo Ambrogino, è l'autore di «Luna Park» di Toto Cutugno.

Diego Gelmini